

Festa di Sant' Ambrogio (7 dicembre 2022)

Con Maria facciamo crescere in noi l'immagine del Signore

“La Scrittura è come un mare” – ebbe a dire una volta il vescovo Ambrogio – e un'altra volta la paragonò ad un grande, meraviglioso giardino. In quel mare Ambrogio nuotava volentieri e in quel giardino delle Scritture raccoglieva fiori e frutti sorprendenti. Il vescovo Ambrogio ha trascorso la sua vita e il suo ministero pastorale spiegando alla gente le Sacre Scritture. Tutte le sue opere – e sono davvero tante – nella grande maggioranza sono dedicate al commento della Parola di Dio. In particolare una delle sue opere più significative, che ha segnato tutta la cultura biblica in Occidente, è la *Esposizione del Vangelo secondo Luca* – praticamente l'unica opera patristica latina dedicata al terzo evangelista – l'unica opera di Ambrogio sul Nuovo Testamento, perché evidentemente gli piaceva di più l'Antico. Infatti ha commentato quasi tutto l'Antico Testamento, ma fra i libri del Nuovo, interamente, solo il Vangelo secondo Luca: vi ha dedicato molte omellerie durante le domeniche di una decina di anni.

Al suo tempo non c'era ancora un lezionario prestabilito – erano i vescovi che sceglievano le letture da proporre – e Ambrogio probabilmente fece leggere l'intero Vangelo secondo Luca per alcuni anni, spiegandolo di domenica in domenica. Aveva uno *scriptorium* molto ben organizzato: tanti segretari e tachigrafi, che prendevano appunti – scrivevano con segni di tipo stenografico – e in seguito lui personalmente li rimetteva in ordine. Non scriveva prima le prediche, non le leggeva, le improvvisava; e poi rielaborava lo scritto che i suoi collaboratori mettevano su carta. Rielaborando tutte queste prediche, verso l'anno 390 ha messo insieme dieci libri dedicati al Vangelo secondo Luca, ed è proprio nel secondo di questi libri che Sant' Ambrogio – commentando il Magnificat – ha una espressione che merita la nostra attenzione.

“Celebriamo Maria, beata perché ha creduto”. E subito, si rivolge alla gente che lo stava ascoltando dicendo: “Beati anche voi che avete udito e avete creduto. Infatti ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio e ne comprende le operazioni”. È una affermazione splendida: “Ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio”. Maria ha accolto la Parola che Dio le ha rivolto e nel suo grembo la Parola si è fatta carne. Subito dopo aver concepito, Maria si è messa in viaggio verso l'alto per andare a trovare la parente Elisabetta e in quella occasione intona il suo canto di lode. Ma non è sola, il suo canto diventa il nostro. Il vescovo Ambrogio ci insegna che ogni anima che crede – e quindi ci siamo dentro – ciascuno di noi concepisce e genera il Verbo di Dio: ascoltando la Parola, dentro di noi si concepisce una vita nuova!

Perciò esorta: “Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio”. Il metodo che Ambrogio adopera abitualmente nel commento delle Scritture è quello morale: ricava sempre un insegnamento per il comportamento, per lo stile della vita cristiana; e parlando dell'atteggiamento di Maria, si augura che in ciascuno di noi ci sia l'animo di Maria, lo spirito che ella ebbe. Perché, “se secondo la carne una sola è la madre di Cristo, secondo la fede Cristo è il frutto di tutti”. Riprende la stessa idea con un'altra affermazione sorprendente: solo Maria ha generato Gesù secondo la carne, ma Cristo è il frutto di tutti secondo la fede.

“Ogni anima che accoglie in sé la Parola di Dio genera Cristo, purché si serbi senza macchia e libera dal peccato, custodisca con intemerato pudore la castità”. Il tema della castità dell’anima è molto importante e Ambrogio vi ritorna spesso. In genere se parliamo di castità pensiamo al corpo, mentre il santo vescovo insiste molto di più sull’anima casta, perché è la mente, l’attenzione, l’adorazione del cuore, che deve andare solo a Dio. L’anima si mantiene casta “con intemerato pudore” se adora solo il Signore Dio e non va dietro agli idoli, alle altre idee della propria testa e del proprio cuore.

C’è un versetto del Salmo 33 – e Ambrogio lo cita esplicitamente – in cui si dice: “Magnificate con me il Signore”. Proprio su questo aspetto il predicatore fa forza. È come se Maria stessa dicesse a noi: “Io ho magnificato il Signore e anche voi magnificatelo con me. Non perché la voce dell’uomo possa aggiungere qualcosa a Dio, ma perché egli diventa grande in noi”. Che cosa vuol dire *magnificare*? Letteralmente vuol dire *fare grande*. Ma come? Quando io magnifico il Signore, lo faccio diventare grande? Il Signore non ha bisogno che io con le mie parole celebri la sua grandezza e accresca il suo nome. Io non aggiungo niente a Lui, ma – se lo esalto col cuore e le parole – Dio cresce in me.

Ripete ancora la medesima idea e la sviluppa in un altro mondo. Noi – spiega – siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio; Cristo in persona è l’immagine di Dio, perciò “quando l’anima opera qualche cosa di giusto e di santo fa crescere quella immagine divina che è conforme all’assomiglianza con Dio”, quindi cresce in noi la somiglianza con Dio. Ecco in che modo noi possiamo magnificare il Signore insieme a Maria: facendo crescere in noi la somiglianza con Lui. Questa sì che può crescere.

Diventare grandi nella fede e nell’amore è l’obiettivo della nostra vita. Grandi, non lo siamo in partenza, lo possiamo diventare, lo stiamo diventando. L’anima mia magnifica il Signore – spiega il vescovo Ambrogio – significa che la mia anima fa crescere il Signore dentro di me, cioè fa in modo che io assomigli sempre di più al Signore, lo fa diventare grande in me, tanto grande da occupare tutto, da essere lui la mia mente, il mio cuore, il mio pensiero, il mio stile. Questo intende Maria, quando dice a noi: “Magnificate con me il Signore”, in modo tale da diventare più sublimi partecipando alla sua grandezza divina.

Il vescovo Ambrogio ha magnificato il Signore imitando la beata Vergine Maria e insegna a noi ad ascoltare quella Parola Dio, ad accogliere il Verbo, a concepirlo, a generarlo, a farlo diventare carne della nostra carne, osso delle nostre ossa, in modo tale che sia la nostra vita. Chiediamo dunque l’intercessione del nostro santo patrono e della beata Vergine Maria che ci aiutino a crescere in questo stile di persone, di comunità che ascoltano la Parola di Dio, la concepiscono e generano Cristo in modo tale che Cristo diventi grande in noi.